

1844 = Prossini = Guglielmo Tell
1979 e L'Opera da lui fu presa la musica



GIUDA

MACCABEO

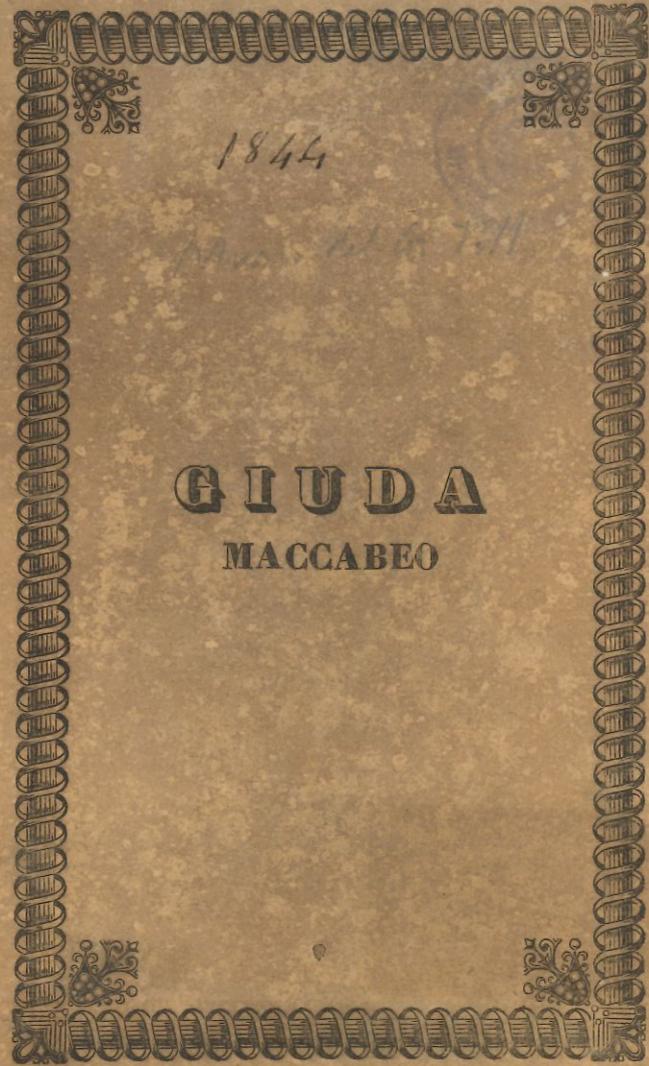
1844.

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO
FONDO TORREFRANCA
LIB 1882
BIBLIOTECA DEL VENEZIA

Passini stropho

1844

GIUDA
MACCABEO



GIUDA
MACCABEO

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO
FONDO TORREFRANCA
LIB 1882
BIBLIOTECA DEL
VENEZIA

quo stupido infat

GIUDA MACCABEO

MELODRAMMA SAGRO

DA CANTARSI

NELLA GRAN SALA
DEL PONTIFICIO SEMINARIO ROMANO
NEL CARNEVALE 1844

MUSICA

GUGLIELMO TELL

DEL MAESTRO ROSSINI

Riduttore della Poesia e della Musica

SIG. GIUSEPPE NEGRI

Direttore

SIG. MAESTRO EUGENIO TERZIANI



ROMA

TIPOGRAFIA GIMONDI

Con permesso

PERSONAGGI

GIUDA *Sig. Vito De Witten*
ISMAELE *Sig. Emmanuele Bellinzi*
GIONATA } FRATELLI DI } *Sig. Giuseppe Longobardi*
ELEAZARO } GIUDA } *Sig. Leonardo Pinto*
FILIPPO GOVERNATORE }
DELLA GIUDEA PEL RE } *Sig. Pacifico Riccardi*
ANTIOGO }

CORO

GRANDI DEL REGNO DI ANTIOCHIA - SOLDATI DI FILIPPO -
SACERDOTI - ISRAELITI - POPOLO.

PARTE PRIMA

SCENA I.

INTERNO DI UN TEMPIO IN MASFA
CITTA' POCO DISTANTE DA GERUSALEMME

Gl' Israeliti sono intenti a disporre gli oggetti destinati alla offerta de' sacrifici = Giuda, Gionata, Eleazaro, quindi Ismaele, Sacerdoti, e Popolo.

Coro Tu riedi, o Giuda,
Ai figli tuoi,
E gioja in noi
Verrà con te.
Puro contento
D'un ben verace,
E speme e pace
Avrem da te.
Avrem di vita
L'ore serene,
Che in te ogni bene,
Che vita è in te.

Gionata Se ancora al mesto seno
Calma negar tu vuoi,
Ne dia conforto almeno
Gran Dio, la tua bontà,
E se egli è ver che ci ami,
Che figli a te siam noi,
Che salvi ancor ci brami,
Non ci negar pietà.

Giuda

Ei prega, un dolce oblio
Cercando ai mali suoi,
Dal Ciel pietoso Iddio
Sue preci ascolterà.

O Sion, o patria, io gemo,
Piango sui danni tuoi,
Di farti salva io fremo
Dall'empia nimistà.

Eleazaro

Il ciglio tuo serena,
Spera al tuo duol conforto,
Mite si fa la pena,
Se speme il Ciel ne dà.

Per Israele il giorno
Di pace forse è sorto,
E tolto al suo ritorno
Ogni suo duol verrà.

Coro

A Dio la mente e il core
Offri, Israele, e spera,
L'offerta del tuo amore
Accetta a lui sarà.

E chi sugli elementi
Ha sua possanza, e impera,
Ai figli suoi dolenti
La pace alfin darà.

Lode al gran Dio di Giuda,
Omaggio a sua bontà.

Coi voti intanto - Si affretti il giorno,
Che atteso tanto - Farà ritorno:
Di sua vittoria - D'onor, di gloria
Lieto Israele - Trionferà.

Sorga di bella calma
La sospirata aurora,

E se trafitta ogni alma
Geme nel duol tuttora,
Più grata fia la gioja
A chi soffrente è in cor.

SCENA II.

Giuda ed Ismaele.

Giuda Se di riposo hai duopo,
Nel mio tranquillo tetto,
T'offro, Ismaele, un ospital ricetto:
Ivi nel mio dolore
Piango Israele oppresso
Dal crudele Filippo,
E l'odio mio profondo
Pel rio tiranno ivi a ciascuno ascondo.
Egli d'un Dio possente
L'ira non cura, e insulta
Con prepotente orgoglio ai caldi voti,
Che al Ciel noi tutti alziam. Ma non ti scuoti?

T'arresti? a che, favella,
Tremar d'innanzi a me?

Di duol qual ria procella
Sorge, Ismaele, in te?

Ismaele D'immenso affanno, è vero,
Possente è in me l'impero,
Pace il mio cor non ha.

Giuda Dei mali tuoi crudeli
È forza che tu sveli
La fonte all'amistà.

Ismaele Forse sarei più misero . . .

Giuda Misero? . . . Eppure non l'eri:
T' affida a me.

Ismaele Che speri?

Giuda Infonder nel tuo core
Speme di gloria, e onor

Ismaele Infelice! e patria e Dio
Come mai scordar potei!

Io morirò: che giorni avrei
Sol di pianto e di dolor.

Giuda Di quel vil, che a se ti chiama
Qual è il cor t'è appieno ignoto,

Ei seconda ogni tua brama,
Egli appaga ogni tuo voto;

Usa l'arti più leggiadre
Onde perdere il tuo cor.

Torna ah! torna al sen del padre,
Ismaele, hai tempo ancor,

Esser puoi felice ancora,
Se armi il braccio e sai ferir.

Ismaele Morirò, se vuoi che io mora....

Giuda Nò... Filippo dei punir.

Ismaele Contro ad esso qual consigli
Saldo appoggio?

Giuda Nei perigli
Non ve n'ha che un sol per noi,
Dio per noi combatterà.

Ismaele Pronto sarò a tuoi cenni,
Allor che aver potrai
D' uopo di me. *(per partire)*

Giuda T'arresta!

Ismaele *(Contratempo fatale!)*

Giuda Ismaele . . . Che sento? Egli è Filippo;

Ei ne fa oltraggio. E tu, uomo codardo,
Ambisci al voto d' un sorriso, a un guardo?

Ismaele Qual dubbio, oh Ciel! qual dubbio!

M'oltraggi, e mi dai morte,
Dividerò da forte,

Qual sia il destin con te.

Giuda Per noi sarà Israele

Salvo e felice ancora,

E così bella aurora

Tu affretterai con me.

Ismaele Ciel tu sai se d' un padre l'amore

Cari sensi mi desta nel core,

Si nasconda il mio pianto al suo sguardo,

Di viltade fia segno il dolor.

*(Lo squillo delle sacre trombe annunzia la
celebrazione dei sacrifici)*

Giuda Odi il suono de' sacri concetti,

Le sue pene Ismael non rammenti,

Ma secondi il furor di che m' ardo,

Che è la brama più viva del cor.

SCENA III.

I Nazarei recano gli ornamenti Sacerdotali, e prostrandosi innanzi all' Altare offrono le primizie e le decime.

Coro di Nazarei

Dio che del mondo - Dai seggi eterni

A niun secondo - Il fren governi,

Ai puri affetti - Dei nostri petti

Un tuo rivolgi - sguardo dal Ciel.

Giuda Dei nostri antichi riti ora l'esempio
 Conviensi rinnovar. Pensate, o figli,
 Che vi contempla Iddio,
 Che al vostro cor domanda
 Pegno d'amor, di fede.
 E voi pensate ancor, sacri Ministri,
 Che quell' Ostia immolata
 Accetta a lui sarà, se in vostre menti
 Tali siano i pensier, tali i disegni,
 Che del Dio d'Israel vi faccian degni.
 E tu, gran Nume, dalla ria sventura,
 Tu sol ne puoi salvar, per te soltanto
 Non fia più grave il pondo
 Della catena che strascino al mondo
 E non per Giuda solo,
 Pel popol tutto in te pietà si desti,
 Egli nell'amor tuo temprà l'amaro
 D'un affanno crudel, d'un tristo fato.
 A te d'innanzi in atto umil mi piego,
 Accogli, o Dio, d'un cor dolente il prego

Coro

Degl' incensi,
 Di bei fiori
 A noi scendi
 Fra gli odor.
 Puri i sensi,
 Puri i cori
 A noi rendi,
 Dio d'amor.
 Per te solo
 Tace il duolo,
 Per te pago
 Vive il cor.

Muta resta

La tempesta
 Dell'affanno,
 Del dolor.

Ah! la calma
 Di quest'alma
 Pura il Cielo
 Serbi ognor.

*Dopo la celebrazione del sacrificio gl' Israeliti
 intuonano il seguente Cantico.*

Viva il Dio de' padri nostri,
 Della gloria egli è Signor.
 Deh! benigno a noi si mostri

In sua grazia, in suo favor.

Non v'ha del Dio di Giuda

Chi sia più grande e forte,

Solo per lui la morte

Fuggir potrà Israel.

Avrà salvezza e vita,

Avrà sicura guida,

Che solo in lui s'affida

Il popol suo fedel.

SCENA IV.

Eleazaro e detti.

Gionata Inquieto, tremante,
 È reggendosi appena,
 Quì un vecchio affretta il passo . . .
 È il fratello Eleazaro . . .
 Qual sciagura il minaccia?

Eleazaro Salvatemi!

Gionata Che temi?

Eleazaro Il loro sdegno.

Giuda Eleazaro, parla, e chi paventi?

Eleazaro Filippo, il sol, che alla mia morte anela;
Da lui, che offeso ogni sentier mi chiude
Onde sperar salvezza, ah! mi scampate.

Giuda Che festi?

Eleazaro Il mio dovere.

La dove al culto infame
Dei falsi Dei sorgere tu vedi il tempio,
Un apostata Ebreo (fremo d'orrore!)
Rendea con gli empj al simulacro onore,
Giuda, di tanto eccesso
Io punire lo volli,
L'immensa rabbia mia
Lo raggiunse, lo colse, egli peria.
Vedete questo sangue, è il suo.

Giuda Di Dio

Vendicasti l'offesa,
Ma di Filippo s'ha a temer lo sdegno.

Eleazaro Sull'altra riva, fra quei monti avrei
Salvezza, mi vi guida.

Gionata Non v'ha mortal che giunga
La sponda opposta ad afferrar sicuro,
Malagevole è il passo, e certa è morte.
Giuda Andiam, eccoli, addio.

Gionata Tu a morte vai.

Giuda Gionata, non temerlo,
Trova sicura guida
Chi sprezzando i perigli in Dio confida.

Mentre Giuda ed Eleazaro partono dal

Tempio per una via segreta, gl'Israeliti prostrandosi avanti all'Altare esclamaro:

Coro Te solo imploro,
Dio di bontà,
Vegli su' loro
La tua pietà.
Salvar clemente
Tu puoi, Signor,
Dell'innocente
Il difensor.

Coro di soldati da lontano

Di morte e scempio
Venuta è l'ora,
Paventi l'empio,
Perir dovrà.

Coro d'Israeliti

Mugge il tuon sul nostro capo,
Siam costretti di fuggir.
Fuggiam, fuggiam....

SCENA V.

Filippo con Soldati e detti.

Filippo Restate,
E tosto a me svelate
Chi l'Assassino ha salvo,
Chi il trasse in securtà,
Pronti obbedite, o morte
Tutti vi coglierà.

Coro d'Isr. Pietoso Cielo, accogli

I voti, i prieghi nostri,
Dall'ira di quei mostri
Ne salva per pietà.

Filippo Parlate... paventate...
Morte su voi già stà.

Gionata Tutti avrem l'afflitto ascoso,
Dunque è vile il paventar.
Non si sveli il generoso,
Pria morir, che mai parlar.
Sciagurato, un traditore (*a Filippo*)
Speri invan fra noi trovar.

Filippo e Coro di soldati.

Su via, struggete,
Tutto incendete,
Orma non resti
D'abitator.

Strage e rovina
Sia la lor sorte,
Lampo di morte
È il mio furor.

Gionata e Coro d'Israeliti.

Si, sì, struggete,
Tutto incendete,
Ma in Ciel v'ha un Nume
Vendicator.

E fatti segno
Del di lui sdegno,
Verrà punito
Un tanto error.

Fine della prima parte.

PARTE SECONDA

SCENA I.

GRAN PIAZZA DI GERUSALEMME ORNATA A FESTA
ONDE CELEBRARE IL GIORNO DELLA NASCITA
DEL RE ANTIOCO.

*Filippo, Grandi del Regno, Soldati,
Israeliti, Popolo.*

Coro di Soldati Gloria al poter Sovrano
Viva Filippo, viva
L'onor di nostra età.
In pace, e in guerra è forte,
Qual fulmine di morte
Sugli empj piomberà.

Coro di Ebrei (Ben altre leggi avremo,
O Giuda, un dì da te.
Il tuo poter supremo
Fia sempre amore e fè.)

Filippo Tema ognun la mia vendetta,
Se le leggi non rispetta,
Se obbedir ricusa a me.

Dee ciascun con gioja e canto
In tal dì le lodi e il vanto
Celebrare del suo Re.

Coro di Soldati Gloria al poter Sovrano
Viva Filippo, viva
L'onor di nostra età.
In pace, e in guerra è forte,
Qual fulmine di morte
Sugli empj piomberà.

Filippo Della vostra obbedienza oggi Filippo
S'abbia un novello pegno,

È a voi noto, Israeliti,
 Con qual freno io vi regga,
 Dove i miei voti ognun di voi prevegga.
 Ma severo, tremendo io sono allora
 Che meco ingiusti siete
 E provocate il mio furore estremo.
 Coi canti, e liete danze
 Di questo dì l'orgoglio
 Sia da voi celebrato. Udiste? il voglio.

Coro di popolo Sì lieto di
 Che egual non ha,
 Di gloria e onor
 Il dì sarà.
 Il voto udi
 Propizio il Re
 Del nostro amor,
 Di nostra fè.

Coro d'Israeliti Questa aurora lusinghiera
 Del contento sia foriera
 Che tal giorno ci darà,
 (Pria ch'ei cada, di quell'empio
 Crudo scempio - si farà.)

Tutti Di plauso, di gioja
 Con voci esultanti
 L'omaggio de' canti
 Al Re si darà.

SCENA II.

BOSCO NELLE VICINANZE DI GERUSALEMME

Ismaele, Giuda, Eleazaro.

Giuda Lieto, Ismaele, alfin ti veggo.

Ismaele Ebbene?

Giuda Delle tue gioje il corso
 Giungemmo a disturbar.

Ismaele Vi chieggo io forse
 A che mirate?

Eleazaro (È d'uopo ch'egli sappia
 Il tristo evento, o Giuda.)

Giuda Stolto! e che importa a lui del padre ormai,
 Se deserto da noi,
 Se in secreto egli aspira
 A servire Filippo?

Ismaele E d'onde il sai?

Giuda Dall'opre tue, dai detti e dal tuo stato.

Ismaele E tu mi vegli?

Giuda Io stesso;
 In questo cor lanciasti
 Fin da jeri il sospetto

Ismaele Se Filippo...

Eleazaro Sleal!...

Ismaele Se vero fosse
 Ciò che tu supponesti?

Giuda Reo più d'ogni altro

Saresti tu. Filippo
 Tu servire potresti?
 Tu d'Israele, benchè ingrato, figlio,
 Servo saresti de' nemici suoi?

Ismaele Ma con qual dritto a me tu legge imponi?

Giuda Un solo accento, e ti sarà palese.
 Sai tu che sia, Ismaele,
 Voce d'onor?

Ismaele Dal padre mio l'appresi:
 Ma l'onor mio riposto
 È nella gloria delle pugne; io fuggo
 Il mio tetto paterno, la mia patria,

Tutto abbandono. Di Filippo a lato
 Me la speme strascina, ed il mio fato.

Giuda Mentre Israele - Depresso or langue,
 E quasi esangue - Vacilla e muor.
 La spada impugni - Più reo ti rendi,
 Agl' empj verdi - E vita e onor.

Ismaele Presso Filippo - Gloria m'attende,
 Per lei s'accende - Il mio valor.
 Mi tragge all' armi - Desio di fama,
 Onor sol brama - Furente il cor.

Eleazaro Filippo un vecchio - Perir facea
 Quell' alma rea - Svenar lo fè.
 Da noi vendetta - L'estinto aspetta,
 E la domanda - La vuol da te.

Ismaele Un vecchio . . . oh! qual mistero!
 Un vecchio ei spense? oh! Dio!

Eleazaro Pria volse a te il pensiero

Ismaele Ah! parla . . .

Eleazaro Nol poss' io . . .

Giuda Se ei cede, il cor ti squarcia.

Ismaele Mio padre?

Eleazaro Sciagurato!
 Ei stesso fu svenato,
 Tuo padre cadde spento
 Per man del traditor.

Ismaele Che sento! ohimè! che sento, !
 Non reggo al mio dolor.
 La sua vita, che venne recisa,
 Non difesa, non salva fè il figlio,
 Forse ohimè! nell'estremo periglio
 Maledetto il suo labbro mi avrà.
 Questo dubbio mi lacera il core,
 Ogni pace a me tolta verrà.

G.edEl. (Ei vacilla, egli oppresso respira,
 Il rimorso congiunto con l'ira
 Ogni laccio al suo cor scioglierà.
 Egli piange, egli freme d'orrore,
 La sciagura, alla patria il darà.)

Ismaele È dunque vero?

Eleazaro Sì: fu trafitto;
 Il gran delitto
 Vid' io compir.

Ismaele Che far, che dire?

Eleazaro Seguir virtù.

Ismaele Io vuò morire.

Eleazaro Viver dei tu.

Ismaele Vivrò; ma l'empio
 Cada svenato,
 Ma vendicato
 Sia il genitor.

Giuda Pon modo a' tuoi trasporti,
 Calma quell' ira omai,
 Vendetta immensa avrai
 Del perfido uccisor.

Ismaele E a che tardiam?

Giuda La notte
 Fausta a miei voti, e a' tuoi
 D'un' ombra protettrice ne circonda.
 Giunger vedrai fra poco
 Da me chiamati i generosi amici,
 Che udranno i tuoi lamenti,
 Udran pel labbro mio
 Come s'abbia da tutti
 Ad affrontar la sorte,
 E vendicarti.

Ah! sì vendetta, o morte.
 Vendetta orrenda - Vendetta intera
 Domanda e spera - Fremendo il cor.
 Sciagura agli empj - Sterminio e morte
 Il cor sia forte - Chiuso al dolor.
 Vicina é l'ora - della vittoria
 Desio di Gloria - C'infiammi il cor.

Giuda Dal bosco udir mi sembra
 Indistinto fragor. Udiam. Di passi
 Risuona la foresta,
 Il fragor più s'appressa. Chi s'avanza?

SCENA III.

Abitanti dell' Assidea, e detti.

Coro Gli amici d'Israel!

Giuda Oh! qual speranza!

Coro Con ardore lieto il core
 Nel cammin ci fea sperar,
 Che Israel da mali appresso
 Giuda sol potrà salvar.
 Ne fu guida la speranza,
 Ne dia forza la costanza
 I perigli ad affrontar.

Giuda Voi d'Israele, o generosi figli,
 Primi veniste, e il vostro ardor ne scuote.
 Da Dio mercè ne avrete.
 D'altri guerrieri parmi udir lontana
 La tromba risuonar. A noi si mostra
 Propizio il Cielo, e la vittoria è nostra

Coro Negli affanni, e nel dolore
 Geme l'alma, e ai mali indura,

Tutto, oh! Dio, sentiam l'orrore
 D'una ingiusta servitù.
 Infelici! a tal sciagura
 Viver noi non potrem più!

Giuda È scusabil la tema
 In chi vive qual noi.
 Affidatevi tutti alla mia speme,
 Ci arriderà ventura
 Ne ha fede il cor.

Tutti Vittoria è omai sicura.

Coro O Giuda, sol per te
 I fidi tuoi s'unir
 E chiedono seguir

Il tuo destino.

Parla: fra noi non v'è
 Chi opporsi a te potrà,
 Se pace incontrerà

Sul tuo cammino.

Giuda Le belve più feroci,
 Che inondan la campagna,
 Morte recando, e spavento e terrore,
 Mali adducon men crudi e men funesti,
 Di quegli, onde ne grava un giogo indegno.
 Oggi dunque sia dato
 Santa lega formar fra noi concordi
 Perché Filippo alfin cada trafitto.
 Usi a soffrir da lungo tempo, il peso
 Per poco ancora, o figli,
 È forza sopportar de' nostri mali.
 Contro l'empio oppressor vendetta intera
 Reclama umanitate, Iddio la vuole,
 E la vuole da voi.

- Egli che il cor v'accende,
Prove di fede e di valore attende.
- Coro* Che far dobbiam? Palesa il tuo desio.
- Giuda* Mostriamci offesi alfine
Da cotanta baldanza,
Nell' ombre e nel silenzio
Armiam le destre, e minacciamo i rei
- Coro* Sì: armiam le destre, e minacciamo i rei.
- Giuda* Il giorno fia che sorga
Di vendetta e di pace
Lo affretterete voi?
- Coro* Non lo temer. Sì: tutti.
- Giuda* Pronti a vincer?
- Coro* Sì: tutti.
- Giuda* Pronti a morir?
- Coro* Sì: tutti.
- Giuda* Ebben giuriamo
In faccia al firmamento
Pace e concordia in ogni rio cimento.
- Tutti* Giuriam, giuriamo - Pe' nostri danni,
Pei mali nostri - Pei nostri affanni,
Al Re de' Regi - Al Sommo Dio,
Pagnar per lui - Per lui morir.
Se un uomo infido - V'ha qui fra noi,
Lo privi il Sole - De' raggi suoi;
Rammingo ognora - Non trovi aita,
E giunto al termine - Della sua vita,
Ricusi il Cielo - Sue preci udir.
- Coro* Già sorge il dì segnal per noi d'allarme,
Di vittoria.
- Giuda* Qual grido
Rispondere vi deve?
- Tutti* All'arme, all'arme.

SCENA IV.

SALA NEL PALAZZO DI FILIPPO

*Il medesimo è assiso in ricco seggio in atto
di ricevere gli omaggi da' suoi sudditi.
Grandi del Regno, Giuda, Ismaele, Gionata,
Eleazaro, Soldati, Israeliti, e popolo.*

Filippo Inchinati superbo. *(a Giuda)*

Giuda I Figli d'Israel tu sperì invano
Con quei detti avvilir.

Filippo Havvi chi tenta

Infranger le mie leggi
Qual è, qual è l'audace?

Giuda È al tuo cospetto.

Io le leggi rispetto
Che sol m'impone il Cielo: e tuo nemico,
In faccia a Dio senza timor mi vanto.

Filippo Cedi, superbo, o trema,
Trema per l'empia Sion, per la tua sorte.

Giuda Tremar dei tu: già Iddio segnò tua morte.

Filippo Quel fasto m'offende,
Furioso mi rende;
Ma tremi l'audace,
Cader lo farò.

Gionata Già veggio quell'empio
Oppresso avvilito,
Dal fulmin colpito
D'un Dio, che oltraggiò.

Ismaele Di sdegno, e dispetto
S'accese il suo petto,
Ma spenta fra poco
Quell'ira io vedrò.

Giuda

Gran Dio, de' perigli
Deh! salva i tuoi figli,
Proteggi, difendi
Chi ognor l'invocò.

(sotto voce a Gionata)

Corri al fratello, e fa che tosto incenda
Degli alti monti sulla cima estrema
La fiamma, che segnal sia di battaglia
Ai fidi d'Israele.

Filippo Cotanta tua baldanza

La mia vendetta compirà. Rispondi:
Vuoi tu obbedirmi, o Giuda?

Giuda Non mai.*Filippo*

Fra poco, insano,
Dell'empio ardir ti pentirai, ma invano.

Giuda Ismaele e Coro.

Già nel Cielo di quell'empio
Il destino fu segnato,
Nè l'orrore del suo fato
Ei fuggire mai potrà.
Sciolga alfine, sciolga Iddio
De' suoi servi le ritorte,
Pago alfine di sua sorte
Israele allor sarà.

Filippo e Soldati.

Dal rigore del mio sdegno
del suo
Di fuggire non gli è dato,
Quell'ardire fia domato,
Il fellone perirà.

Filippo Quel vile circondate,

Di scampo e securtade
Sia chiuso a lui il sentier.
Il cenno rispettate.

Coro d'Israeliti.

(E tanta crudeltade
Dovrem soffrir, tacer?)

Giuda Anatema a Filippo.*Coro d'Israeliti.*

Non più di quell' indegno
Dovremo alfin temer.

Filippo Se alcun di voi s'inoltra,
Se provoca il mio sdegno,
Al suol dovrà cader.

Coro d'Israeliti.

Iddio del vostro Regno
Abatterà il poter,
Tremate, è questo il segno
Di morte a voi forier.

SCENA V.

PIANURA NELLE VICINANZE DI GERUSALEMME

*Le truppe di Giuda sono disposte
in ordine di battaglia.*

Coro Morte agli empj. Guerra atroce,
Guerra orrenda anela il core,
Per dar prove di valore
Scudo e brando Iddio ci diè
*Dato il segnale di guerra, gl'Israeliti cor-
rono precipitosi a combattere col nemi-*

co, mentre il restante del popolo prostrandosi esclama.

Dio clemente, Dio pietoso,
Nella impresa ah! tu li reggi,
E la pace e il suo riposo
Israele avrà da te.

SCENA ULTIMA

*Giuda, Gionata, Eleazaro, Ismaele,
Israeliti e Popolo.*

Giuda Fratelli!

Gionata O Giuda, o sorte!

Giuda Filippo alfin soccombe,
Vedete questo brando
Penetrò nel suo cor; fra quelle selve
Trovò l'empio il sepolcro.

Coro Viva il grande, viva il forte,
Viva il nostro difensor.

Israele Ah! perchè al padre mio nemica stella.
Tolse di salutar alba sì bella?

Tutti Un grido alziam di gloria e onor,
Oppressa è alfin la crudeltà,
Ripeta il labbro, e lieto il cor:
Vittoria e securtà.

Devoti a piè del Vincitor
Un serto offriamo di bei fior,
Ripeta il labbro e lieto il cor:
Vittoria e securtà.

FINE

37144



BIBLIOTECA CONSERVATORIO VENEZIA

Volume bagnato
dall'acqua alta
12/11/2019

